

Editoriale

Identità e apertura della fede

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

«L'Opzione Benedetto»

Nel 2017, lo scrittore statunitense Rod Dreher pubblica un libro ormai diventato famoso: *The Benedict Option* (L'Opzione Benedetto)¹. Il volume ha suscitato numerosi dibattiti ed è stato tradotto in diverse lingue. Il quotidiano americano New York Times lo ha definito «il libro religioso più discusso e più importante del decennio»². L'autore, passato dalla confessione metodista e dalla Chiesa cattolica a una Chiesa ortodossa, è molto preoccupato dell'identità della fede cristiana in un mondo ritenuto da lui ormai «postcristiano». Per sopravvivere, i cristiani dovrebbero in qualche maniera ritirarsi e creare degli spazi protetti per mantenere la propria identità. Come figura emblematica di questa strategia, Dreher presenta san Benedetto di Norcia. Siccome l'autore si rifa al fondatore dei benedettini, abbiamo chiesto a un religioso di questo Ordine, padre Giulio Meiattini, di presentarci il libro di Dreher e di valutare il controverso dibattito. L'articolo mostra i pregi e alcuni limiti della proposta. L'esperienza di san Benedetto, comunque, contiene ancora diversi motivi importanti per ispirare l'orientamento cristiano nel mondo attuale. Bisogna salvaguardare sia la chiara identità della fede (cattolica), senza negare la necessaria apertura a chiunque sia disponibile ad entrare in un dialogo sincero.

¹ R. DREHER, *The Benedict Option. A Strategy for Christians in a Post-Christian Nation*, New York 2017.

² D. BROOKS, *The Benedict Option*, in The New York Times, March 17, 2017 (www.nytimes.com) (consultato 8.5.2020): «the most discussed and most important religious book of the decade».

Zwingli e la Riforma protestante

Nel settembre 2019, la Facoltà di Teologia ha organizzato una settimana intensiva in occasione del 500^o anniversario della riforma protestante promossa a Zurigo da Huldrych Zwingli. Accanto alla richiesta di fondare la fede cristiana unicamente sulla Sacra Scrittura, era stata sollevata tra l'altro la questione del Battesimo dei bambini, una prassi non riportata esplicitamente nel Nuovo Testamento, anche se la Chiesa antica lo ritiene una tradizione apostolica³ sulla quale troviamo una convergenza di vari indizi già nei testi scritturistici stessi⁴. Gli Anabattisti del secolo XVI avevano rifiutato il Battesimo dei bambini, mentre Zwingli (e gli altri principali riformatori, come Calvino e Lutero) lo avevano difeso. Paolo de Petris si occupa del rapporto tra Zwingli e gli Anabattisti. Emergono dati storici meno noti soprattutto sull'identità e sulla teologia degli Anabattisti.

Della Riforma protestante si occupano nel presente numero anche le recensioni di due libri. Markus Krienke si dedica al libro di Franco Buzzi su *Martin Lutero e il primato della Parola*, mentre il sottoscritto presenta lo studio di Ermanno Pavesi, *Celebrare Lutero? Riflessioni sulla Riforma negli scritti giovanili di Lutero*. In questo saggio colpisce un particolare spesso occultato, ossia che Lutero negava decisamente il libero arbitrio e vedeva in questa negazione un punto centrale della sua basilare dottrina della giustificazione. Lo studio di Pavesi è nato dall'insegnamento nella “Gustav-Siewerth-Akademie” nella Foresta Nera, un'accademia privata che si occupa del rapporto tra scienze naturali, filosofia e teologia. Il piccolo ateneo fu frequentato da famosi personaggi come Hans Urs von Balthasar, Leo Scheffczyk e Joseph Ratzinger. Ci permettiamo di menzionarla in occasione della recentissima scomparsa (4 maggio 2020) della fondatrice dell'istituzione, la professoressa di filosofia Alma von Stockhausen (1927-2020). La studiosa, sensibilizzata dalla conversione dal protestantesimo alla Chiesa cattolica, nei suoi studi aveva messo in luce la radice luterana della dialettica di Hegel con tutte le conseguenze problematiche intrinseche a questo rapporto⁵.

Altri temi

Andrea Bizzozero offre un'investigazione dei primi dieci libri della grande opera di Agostino *De civitate Dei*. Nel suo articolo si propone di evidenziare le caratteristi-

³ Vedi ad es. ORIGENE, *In Rom. 5,9* (PG 14, 1047 B-C).

⁴ Per una documentazione biblico-patristica cfr. (con ulteriore bibliografia) M. HAUKE, *Heilsverlust in Adam. Stationen griechischer Erbsündenlehre: Irenäus – Origenes – Kappadozier*, Paderborn 1993, 422-426.

⁵ Cfr. soprattutto A. VON STOCKHAUSEN, *Der Geist im Widerspruch. Von Luther zu Hegel*, Weilheim-Bierbrunnen 1990; www.siewerth-akademie.de (cons. 8.5.2020).

che e il ruolo della soggettività umana nella storia. L'identità della propria fede non può fare a meno di «soggetti forti» e si manifesta nella testimonianza fino al sangue durante le persecuzioni. Lo mostra lo studio di Călin-Daniel Pațulea, che presenta le *Prospettive antropologiche del martirio della Chiesa Greco-Cattolica Unita con Roma in Romania (1948-1989)*. L'autore documenta alla fine del suo contributo la vita dei vescovi greco-cattolici martirizzati dal regime comunista, che voleva costringere i greco-cattolici a rinunciare all'unione con il successore di Pietro e a far parte della Chiesa ortodossa, separata da Roma.

Pațulea presenta anche un nuovo libro di Mauro Orsatti (*Scintille di felicità dalla Bibbia*). Altre opere recensite riguardano la chiamata universale alla santità (Gabriela Eisenring sulla tesi dottorale di Stefan Würges) e l'importanza di riscoprire nella teologia attuale la figura di Dio Padre (Giuseppe Mattanza sulla tesi di un allievo della FTL dal Madagascar, Jean Désiré Ralison). Padre, Figlio e Spirito Santo sono l'unico Dio in tre persone, fonte della vera identità nella fede e di ogni apertura autentica.